Mini telecamera e auricolare Scovato furbetto della patente

Motorizzazione. Venticinquenne indiano denunciato dai carabinieri
I sospetti causati dal suo nervosismo durante la prova teorica dell'esame

FABIO CONTI

Non è la prima volta che accade e la Motorizzazione e le scuole guida stanno lavorando proprio per evitare che questi casi si ripetano. Ieri mattina i carabinieri hanno intercettato e denunciato a piede libero l'ennesimo «furbetto della patente». Un esaminando che si è presentato alla prova teorica dell'esame per la patente negli uffici della Motorizzazione di via Martin Luther King con un dispositivo che gli stessi militari dell'Arma hanno ribattezzato «kit da 007».

Di fatto il giovane – 25 anni, nativo dell'India, regolare sul nostro territorio nazionale e residente in provincia – nascondeva nell'orecchio un minuscolo auricolare bluetooth, risultato essere collegato con un telefono altrettanto microscopico – e che aveva la forma di una carta di credito – oltre a uno smartphone Samsung incollato sul petto, con la fotocamera posizionata in corrispondenza del foro del bottone della camicia.

Inutile dire che l'intero «kit» è stato posto sotto sequestro e che il giovane è stato denunciato per tentata truffa: tentata in quanto l'esame non era di fatto ancora cominciato quando il venticinquenne ha dato nell'occhio mostrandosi particolarmente nervoso. Il suo fare sospetto, dettato evidentemente dal timore di essere scoperto, ha attirato l'attenzione degli ispettori all'esame teorico, che hanno avvertito i carabinieri. Alla Motorizzazione si sono così presentati i militari dell'Arma della compagnia cittadina. I militari del reparto operativo lo hanno invitato a uscire e lo hanno perquisito: sono emersi i due telefoni e l'auricolare.

La «strumentazione» che il giovane denunciato aveva addosso

A quel punto il tentativo di truffa è stato scoperto e il venticinquenne indiano è stato accompagnato in caserma per l'identificazione e la conseguente denuncia. Resta da capire – e fino a ieri non era trapelato – chi avesse fornito la strumentazione (e a quale costo) che l'indiano nascondeva quando si è presentato alla Motorizzazione.

Si tratta infatti di una tecnica piuttosto ricercata e che prevede la presenza di un complice da remoto: con il cellulare Samsung incollato sul petto e la telecamera posizionata in modo da riprendere oltre il foro della camicia il complice avrebbe potuto vedere il terminale con le domande e tramite il secondo apparecchio, il cellulare a forma di carta di credito, gli avrebbe potuto comunicare le risposte esatte, che l'esaminando avrebbe sentito tramite l'auricolare che aveva posizionato nell'orecchio.

Non è la prima volta che si verificano analoghi tentativi di truffa ai danni della Motorizzazione: su queste situazioni i funzionari e di conseguenza anche i carabinieri sono giustamente molto attenti, visto che l'eventuale superamento dell'esame comporterebbe il passaggio all'esame pratico di guida di soggetti in realtà non preparati. Il rigore è quindi, anche per questo, massimo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Soldi chiesti da finti operatori umanitari «Si ponga un freno»

Il fenomeno
Interrogazione della Lega in Consiglio: segnalazioni giunte da decine di residenti negli ultimi mesi

«Da segnalazione di decine di residenti risulta che negli ultimi mesi stazioni tra le vie del centro cittadino (via XX Settembre, viale Papa Giovanni, via Sant'Orsola) un gruppo di individui che, fingendo di appartenere ad alcune associazioni umanitarie, fermano gruppi di giovanissimi per chiedere aiuti economici a sostegno di finte cause».

È uno dei passaggi dell'interrogazione a risposta scritta presentata dal gruppo consiliare «Lega Salvini premier - Lega Lombardia» sul tema della sicurezza in alcune zone del centro. I tre firmatari Alessandro Carrara, Stefano Rovetta e Alberto Ribolla, evidenziano che «è compito dell'Amministrazione prevenire e contrastare i fenomeni di accattonaggio presenti in città».

Segue la spiegazione in merito alla presenza dei finti membri di associazioni umanitarie che bazzicano da mesi nelle già citate zone del centro. « Sempre da diverse testimonianze ricevute – proseguono – risulta che gli individui in questione, una volta ottenuti i soldi insistendo con i malcapitati, stazionino nella zona della stazione di Bergamo. Da quanto emerso risulta inoltre che siano state fatte già alcune segnalazioni in merito senza che seguisse poi alcun intervento».

La polizia locale in zona stazione

L'interrogazione entra poi nel vivo con la seguente richiesta rivolta all'amministrazione comunale, per «sapere se sia a conoscenza della situazione e se non intenda intervenire, allertando le forze dell'ordine al fine di individuare i soggetti in questione e impedire il replicarsi di tali circostanze».

Le forze dell'ordine fanno sapere che si tratta di uno dei fenomeni presenti nella zona, anche se non in maniera costante. L'invito ai cittadini è quello di non dare credito a chi li dovesse fermare per la strada, soprattutto se i soggetti in questione chiedono dei soldi a nome di enti o associazioni.

Piazzale Alpini, lite Spunta un coltello Un ferito a un dito

L'intervento delle volanti dopo la lite di ieri pomeriggio FOTO BEDOLIS

L'episodio
Ancora tensione nella zona: intervenute tre Volanti della questura e un'ambulanza. In fuga uno dei coinvolti

Ancora momenti di tensione nella zona di piazzale degli Alpini e di viale Papa Giovanni: ieri pomeriggio, attorno alle 14,30, sono intervenute lungo il viale, all'altezza del marciapiede di fronte al piazzale, tre volanti della questura e un'ambulanza dopo che due persone si erano azzuffate e, nella lite, era spuntato un coltello. Ad avere la peggio è stato uno dei due litiganti, ferito a un dito – in maniera comunque non grave – proprio con il coltello che, stando a quanto ricostruito dalla polizia, era suo.

La controparte si è invece dileguata a piedi: il ferito – di 48 anni – è stato poi medicato dal personale del 118 che è arrivato con l'ambulanza. Per un controllo il quarantottenne è stato poi trasferito all'ospedale Papa Giovanni XXIII in codice verde e quindi dimesso a seguito di una visita. I poliziotti delle Volanti lo hanno sentito per ricostruire l'episodio, per il quale comunque il ferito non ha voluto sporgere denuncia.

L'altra persona coinvolta nella lite si è allontanata, facendo perdere le sue tracce prima dell'arrivo della polizia. La presenza di ambulanza e delle Volanti ha destato qualche preoccupazione tra i passanti – numerosi, nonostante fosse il pomeriggio di un mercoledì di fine agosto – visto che l'episodio è avvenuto a poche decine di metri da dove, in via Ermete Novelli, la scorsa domenica 8 agosto era stato ucciso Marwen Tayari, tunisino di 34 anni, accoltellato con 6 fendenti davanti alla moglie e alle due figlie, di 12 e due anni, dal giardiniere diciannovenne Alessandro Patelli, che ora per questo si trova rinchiuso in carcere con l'accusa di omicidio volontario.

L'aggressione era nata a seguito di una lite sfociata sotto l'abitazione del giovane, appunto in via Novelli, a seguito di un banale screzio con il tunisino che si era fermato con la famiglia proprio davanti al palazzo dove vive la famiglia Patelli. L'episodio aveva destato grande clamore anche perché si er averificato in pieno centro città e alle 13 della domenica, dunque quando la zona è trafficata da pedoni e tante famiglie.

VkVSIyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wOC0yNlQwODoyMzowMiMjI1ZFUg==